



# Rassegna Stampa

**21 novembre 2024**

# Rassegna Stampa

21-11-2024

## CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	21/11/2024	10	«Decontribuzione Sud nella finanziaria rischia di saltare» <i>Alberto Zanconato</i>	3
SICILIA CATANIA	21/11/2024	12	«In dieci giorni i canali in sicurezza» = Torrenti e canali la manutenzione entro 10 giorni <i>Maria Elena Quaiotti</i>	4

## ECONOMIA

SOLE 24 ORE	21/11/2024	3	Codice della strada, tutte le strette = Il Codice della strada viaggia verso misure più severe <i>Silvio Scotti</i>	6
SOLE 24 ORE	21/11/2024	6	Partite Iva, acconto a rate per pagare imposte e contributi = Acconti a rate per le partite Iva Il canone Rai resta a 70 euro <i>Marco Mobili</i>	8

## PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	21/11/2024	6	Impianti di compostaggio e inceneritori il piano di Schifani = Ok al piano rifiuti Schifani avvia l'iter per gli inceneritori <i>Miriam Di Peri</i>	10
REPUBBLICA PALERMO	21/11/2024	6	Spettacoli, stop contributi a pioggia un bando per ottenere i fondi <i>Redazione</i>	12
REPUBBLICA PALERMO	21/11/2024	9	"Servono 30 miliardi per sbloccare 268 opere" La denuncia della Cgil <i>Accursio Sabella</i>	13
SICILIA CATANIA	21/11/2024	6	«Dall'Irfis fondi per 4 milioni a tasso zero per le imprese confiscate alla mafia» <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	20/11/2024	2	Puzza al naso = Augusta, record di benzene nell'aria un giorno supera il limite di un anno <i>Luisa Santangelo</i>	16
SOLE 24 ORE INSERTI	21/11/2024	28	Sicilia, servizi aggiuntivi nei beni culturali: la valorizzazione fa flop <i>Nino Amadore</i>	18
SOLE 24 ORE	21/11/2024	22	Siccità, in Sicilia campagne tech contro la crisi idrica <i>Nino Amadore</i>	20

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	21/11/2024	5	Due termovalorizzatori e nuovi impianti Schifani: «Finisce l'era delle discariche» = Ecco il Piano rifiuti (con i termovalorizzatori) <i>Luisa Santangelo</i>	21
SICILIA CATANIA	21/11/2024	5	Nello "scrigno" del Fesr 1,7 miliardi ai Comuni Agrigento a rischio flop = Lo scrigno dei fondi Ue per i Comuni siciliani «In fumo 200 milioni» <i>Mario Barresi</i>	23

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	21/11/2024	7	Ance Sicilia: «Schifani nomi Tumminello». Barbagallo interroga il governo <i>Redazione</i>	25
-----------------	------------	---	---	----

## CAMERE DI COMMERCIO

# Rassegna Stampa

21-11-2024

SOLE 24 ORE

21/11/2024 2

Stop alla riforma Draghi della sanità: sospese le gare per l'accreditamento = Concorrenza, sulla sanità alt alla riforma Draghi

26

*Carminé Fotina*

## SOS DI CANTONE (M5S), SICINDUSTRIA: CHIUDERE NEGOZIATO CON UE «Decontribuzione Sud nella finanziaria rischia di saltare»

CATANIA. L'allarme sulla Decontribuzione Sud era stato lanciato qualche giorno fa da Luciano Cantone, deputato del M5S. Con l'articolo 72 (comma 1) del ddl di bilancio 2025, «il governo ha deciso di abrogare la Decontribuzione Sud (un'agevolazione introdotta dalla legge n. 178 del 2020, ndr) a sostegno delle imprese private nel Mezzogiorno». Si tratta di un'esenzione parziale sui contributi sociali per le imprese con contratti dipendenti già in essere e di nuova attivazione: il 30% fino al 31 dicembre 2025, riducendosi poi progressivamente al 20% nel biennio 2026/27 e al 10% nel 2028/29. L'efficacia della Decontribuzione Sud è subordinata a una specifica autorizzazione della Commissione Ue, che con la decisione del 25 giugno 2024 ha concesso l'applicazione della misura solo fino al prossimo 31 dicembre, limitandola ai contratti stipulati entro il 30 giugno 2024. «L'eliminazione - denuncia Cantone - avrà ripercussioni pesanti: molti datori di lavoro potrebbero trovarsi costretti a ridurre il personale, con effetti negativi per il tessuto sociale ed economico del Sud. Sebbene il governo stia lavorando a un nuovo fondo per mitigare l'impatto di questa decisione, è improbabile che le risorse stanziabili possano compensare pienamente la perdita per le imprese».

E ieri sera è intervenuta anche Sicindustria. «Decontri-

buzione Sud è per il Mezzogiorno in generale, e per la Sicilia in particolare, una misura irrinunciabile non solo per preservare la tenuta dell'occupazione, ma anche per far crescere la forza lavoro, bilanciando il pesante gap che ancora oggi caratterizza chi vuole fare impresa al Sud», afferma il presidente Luigi Rizzolo. «È il momento di spingere sulla crescita, cogliendo tutti i segnali di vitalità che il Mezzogiorno sta mostrando con tassi di sviluppo superiori a quelli del Centro-Nord. Non possiamo pensare adesso a una battuta d'arresto. Ma per continuare a crescere è necessario poter contare ancora su Decontribuzione Sud che, soprattutto in Sicilia, compensa quella condizione di insularità che grava sulla nostra regione per oltre 6 miliardi l'anno, ossia un onere occulto di circa 1.200 euro che ogni siciliano paga per compensare il divario con il resto della penisola. È per questo che chiediamo che la misura non solo venga rinnovata, ma che diventi strutturale nel medio periodo, così da permettere anche a chi decide di investire nell'Isola di poter programmare con certezza il proprio futuro. Non possiamo permetterci di perdere altro tempo: occorre chiudere subito il negoziato con l'Ue».



Peso: 14%

# Lavori straordinari su 4 corsi d'acqua nell'area sud. Ma non si opererà nella zona industriale «In dieci giorni i canali in sicurezza»

«Interventi contro gli allagamenti», dice l'assessore Petralia. Fondi dalla Regione per Pantano D'Arce ma serve un piano

Una settimana, massimo dieci giorni: sono i «tempi brevi» indicati dall'assessore alle Manutenzioni, Giovanni Petralia, per attuare «con 150mila euro di fondi del Comune interventi cruciali per impedire allagamenti in caso di maltempo». Saranno fatti nei corsi d'acqua Maristaeli, Forcile, Acquasanta e Bummacaro, mentre l'Acquicella ha «altro intervento previ-

sto». Resta fuori l'area industriale, in attesa dei lavori della Regione.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

## Torrenti e canali la manutenzione entro 10 giorni

Fondi per 150mila €. Saranno messi in sicurezza i corsi d'acqua Maristaeli, Acquasanta, Forcile e Bummacaro. Per Acquicella bisogna aspettare

MARIA ELENA QUAIOTTI

Partiranno tra una settimana, massimo dieci giorni i lavori affidati lunedì dalla Direzione Manutenzioni per ripulire e mettere in sicurezza alcuni corsi d'acqua tra i più critici in città: «Interverremo - spiega l'assessore Giovanni Petralia - sul canale che costeggia Maristaeli, sul Forcile all'altezza di Santa Maria Goretti, sull'Acquasanta in particolare nei tratti di via Palermo e Fossa Creta, ma anche sul torrente Bummacaro che attraversa il quartiere Pigno. Si tratta di interventi finanziati con 150mila euro di fondi comunali, resi possibili solo grazie alla sensibilità e all'impegno del sindaco Enrico Trantino e di Giuseppe Ferraro, capo di gabinetto che mi hanno aiutato a rintracciare in tempi brevi le risorse necessarie. Tempi brevi per interventi non rin-

viabili e cruciali per prevenire e impedire allagamenti in caso di maltempo».

Per il fiume Acquicella, prosegue Petralia, «c'è già un intervento previsto finanziato con fondi della Protezione civile (sistemazione, miglioramento e riqualificazione di tutto l'alveo per 1,1 milioni di euro, deliberato dalla giunta lo scorso 30 ottobre e bando con affidamento previsto entro fine novembre, inizio lavori entro la fine dell'anno, ndr), mentre il canale Pantano, che costeggia la Ss 114, rientra in un altro intervento relativo alla zona industriale finanziato con fondi regionali».

Già, la zona industriale: a giudicare dalle foto che pubblichiamo relative proprio ai due lati della Ss 114, quindi sia quella del canale, che a tratti scompare sotto una fitta vegetazione selvaggia, e quella dove è

presente uno dei tanti fossi di guardia, pieno però di rifiuti anche speciali, vanificandone così la funzionalità in caso di pioggia forte. E che restano, comunque, anche a "rischio" incendio.

Tornando ai finanziamenti regionali, parliamo dei 50 milioni di euro annunciati a inizio settembre da Edy Tamajo (sui 100 milioni totali dal Fondo di sviluppo e coesione destinati a potenziare tutte le zone



Peso: 1-9%, 12-42%

industriali dell'isola) per interventi infrastrutturali «compatibili con i tempi di attuazione previsti dall'accordo - aveva precisato l'assessore regionale alle Attività produttive - e che abbiano valenza strategica per la risoluzione di annosi problemi che investono l'area industriale, tra cui la regimentazione delle acque di superficie, la manutenzione continua e la riqualificazione di tutto il sito produttivo». L'attesa, a oltre due mesi dall'annuncio, è dunque per l'illustrazione del "piano di azione" che il Comune si era preso l'impegno di elaborare. Per l'Etna Valley ci sono inoltre 1,2 milioni di euro dai fondi per il «potenziamen-

to delle Zes, zone economiche speciali» e nella fattispecie destinati a manutenzione straordinaria delle strade e delle aree di pertinenza.

Per inciso, era stato individuato in Fabio Finocchiaro, direttore Lavori pubblici, il referente per l'attuazione dei progetti previsti (da anni) nel sito produttivo (parliamo di illuminazione, videosorveglianza, strade e segnaletica, ecc), su cui si farà il punto in un incontro previsto la prossima settimana anche con Confindustria. Sulla videosorveglianza, intervento curato da Ir-sap, bisognerà capire se sia stata ri-

spettata la data di fine ottobre garantita da Gaetano Collura per l'installazione delle 197 telecamere previste nel sito produttivo. ●

## ZONA INDUSTRIALE ANCORA IN ATTESA

«Il canale Pantano, che costeggia la Ss 114, rientra in un intervento regionale»  
dice l'assessore Petralia



I lavori di ripulitura nelle zone critiche sono stati affidati lunedì dalla direzione alle Manutenzioni



Peso:1-9%,12-42%

# Codice della strada, tutte le strette

## Circolazione stradale

Cellulare alla guida: multa da 250 a 1.000 euro e sospensione della patente  
Rivoluzione monopattini: obbligo di contrassegno, assicurazione e casco

Ritiro della patente per chi guida col telefonino in mano o sotto effetto di alcol e stupefacenti, nonché per chi abbandona gli animali in strada. E ancora, stretta sui monopattini con obbligo di targa casco e assicurazione. Sale poi la cilindrata delle auto che potranno guidare i neopatentati, ma il limite durerà tre anni. È arrivato il via libera definitivo al ddl che riforma il Codice della strada. Approvato dalla

Camera, è stato votato in aula al Senato senza modifiche con 83 sì, 47 no e un astenuto. Ecco le nuove regole.

**Silvio Scotti** — a pag. 3

## Il Codice della strada viaggia verso misure più severe

**Il quadro.** Patenti sospese dalla prima violazione per chi ha meno di 20 punti e guida col telefono in mano. Ma sconti per chi incappa in più autovelox in un'ora e più ampio l'elenco delle auto per neopatentati

Pagina a cura di  
**Silvio Scotti**

Un percorso più lungo e travagliato del previsto, se si pensa ai numeri di cui la maggioranza dispone in Parlamento e ai ritorni mediatici della materia. Ora però, a quasi un anno e mezzo dal varo in Consiglio dei ministri (giugno 2023), il disegno di legge di modifica del Codice della strada è stato approvato definitivamente, con il voto dell'Aula del Senato (con 83 sì, 47 no e un astenuto).

Per evitare un ulteriore passaggio parlamentare, il testo è rimasto identico a quello passato nell'aprile scorso alla Camera; i 350 emendamenti sono stati bocciati, anche in virtù di un accordo politico in cui si è deciso di trasformarne alcuni in ordini del giorno che dovrebbero impegnare il Governo a recepirne alcuni nei decreti legislativi di attuazione dei criteri di delega contenuti nella legge (articolo a destra). Ecco una sintesi delle principali novità.

### Alcol

Non poteva mancare l'ennesimo ri-

tocco alla guida in stato di ebbrezza, con la previsione di obbligatorietà dell'alcolock da montare sui veicoli per chi viene condannato per le fattispecie costituenti reato (tasso alcolemico oltre 0,8 g/l; da 0,51 a 0,8 c'è "solo" un illecito amministrativo grave e pesantemente sanzionato). L'alcolock impone al conducente la misurazione del tasso alcolemico nel fiato per poter avviare il veicolo e, se rileva alcol nell'espirato impedisce l'avviamento del motore.

Sulla patente verranno apposti i codici unionali (cioè unificati in ambito Ue) che indicano che il titolare non può bere prima di guidare. Non poteva mancare poi un aggravamento di pena, nel caso di recidiva e di commissione dell'alcolock.

### Droga

La legge è molto stringente: per la condanna non sarà più necessario dimostrare che il conducente fosse sotto l'effetto di stupefacenti, basterà dimostrarne l'assunzione. Ciò presta il fianco a questioni di legittimità non da poco. E anche scientifiche: ciò che impatta sulla sicurezza non è la semplice

presenza di sostanze nell'organismo, ma la circostanza che nel momento in cui guida esse stiano facendo effetto.

Per verificare quest'ultimo, occorre una visita medica. Ma le difficoltà di eseguirla (che peraltro inducono i medici a restare cauti nel rilasciare certificazioni di "sotto effetto") ha spinto a rendere illecita anche la semplice presenza di sostanze nell'organismo.

### Abbandono di animali

In questa contravvenzione, contenuta nel Codice penale, si introduce una circostanza aggravante speciale e oggettiva, nel caso in cui l'abbandono avvenga su una strada o sulle relative pertinenze. Arriva anche la sanzione



Peso: 1-6%, 3-36%

amministrativa accessoria della sospensione della patente da sei mesi ad un anno se accerta che l'illecito è stato commesso con un veicolo. Se poi l'animale abbandonato fosse collegato causalmente a un sinistro stradale mortale o con lesioni, si applicherebbe la normativa specifica sull'omicidio stradale.

### Sospensione breve patente

Altra novità assoluta è la sospensione della patente correlata al punteggio: per chi ha meno di 20 punti, a seguito di una serie non esigua di violazioni, sospensione immediata per 7 giorni; per punteggi inferiori a 10, lo stop si allunga a 15 giorni.

La sospensione breve non sostituisce quella ordinaria: si aggiunge, quale ulteriore sanzione.

Le procedure applicative non si prospettano semplici. Quindi c'è attesa per vedere che cosa scriverà il ministero dell'Interno nelle circolari che quasi certamente accompagneranno l'entrata in vigore della legge.

### Monopattini

C'è una rivoluzione: obbligo di contrassegno (una sorta di mini targa simile a quella già prevista per i ciclomotori) e assicurazione Rc e i conducenti, anche se maggiorenni, dovranno indossare il casco (finora dovevano farlo solo i minorenni).

Inoltre, la circolazione sarà limitata al solo ambito urbano, su strade con limite non superiore a 50 km/h. Quindi diventa vietato circolare su piste ciclabili e in aree pedonali.

### Cellulari, tablet e simili

L'uso del cellulare alla guida costerà da 250 a 1.000 euro, oltre alla sospensione della patente da 15 giorni a due mesi (si veda il capitolo «Sospensione

breve patente»).

### Eccesso di velocità

Inasprimento in caso di superamenti da 11 a 40 km/h in centro abitato per almeno due volte in un anno: aumenta la sanzione pecuniaria (quella ordinaria sale da 173 a 220 euro) e si aggiunge la sospensione della patente da 15 a 30 giorni.

Ma per tutti i casi di eccesso di velocità, arriva la possibilità di ottenere, su richiesta, un "risparmio" se si commettono più violazioni commesse nel giro di un'ora su strade appartenenti allo stesso ente proprietario: invece che pagarle tutte, si potrà saldare il conto versando solo la cifra relativa alla sanzione più grave, aumentata di un terzo.

### Neopatentati

Diventa possibile guidare più auto rispetto a oggi: i limiti di rapporto potenza/tara verranno elevati fino a 75 kW/t (dal 2007 a oggi, erano solo 55 kW/t, cui si aggiungeva un tetto di 70 kW alla potenza massima, con eccezioni solo per veicoli ibridi o elettrici).

A "compensazione" di questo ammorbidimento, il nuovo limite varrà per i primi 3 anni dal conseguimento della patente di guida, invece che uno.

### Controlli automatici

Ampliata la casistica delle violazioni per le quali, ex lege, è possibile non effettuare la contestazione immediata. In tali casi si potrà anche procedere all'accertamento della violazione per mezzo di dispositivi da remoto che potranno, previa autorizzazione od omologazione, accertare contemporaneamente più violazioni, se considerati tecnicamente idonei.

L'esperienza insegna che l'attuazione è laboriosa: metterà a dura prova le capacità operative del ministero

delle Infrastrutture, da decenni i difficoltà anche per carenze di personale.

### Bici, moto e motorini

I conducenti di ciclomotori e motocicli, sono inseriti nella categoria degli utenti vulnerabili. Più tutela per i ciclisti: in caso di sorpasso da parte dei veicoli a motore dovrà sussistere un adeguato distanziamento laterale e, ove le condizioni della strada lo consentano, una distanza di sicurezza di almeno 1,5 metri.

I motocicli con cilindrata non inferiore a 120 centimetri cubici se a motore termico o di potenza non inferiore a 6 kW se a motore elettrico potranno circolare sulle autostrade e sulle strade extraurbane principali, a condizione che il conducente sia maggiorenne.

### Le altre novità

Ci sono altre decine di novità, dalla segnaletica ai passaggi a livello, dalle esercitazioni di guida alle revisioni, fino alla disciplina della sosta e al numero di posti non a pagamento, alle caratteristiche delle corsie ciclabili, agli ingressi abusivi in Ztl, all'aumento delle sanzioni per chi posteggia abusivamente nei posti per disabili al tetto per la maggiorazione dovuta se si tarda a pagare una sanzione amministrativa. Questi sono solo esempi.

La sensazione, anzi la certezza, è che ci sia un numero sempre più esagerato di disposizioni, formulate con metodo casistico e su ogni singola esigenza, vera o supposta, a scapito di norme più generali e facilmente conoscibili dall'utenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop di almeno 15 giorni per eccessi di velocità da 11 a 40 km/h in centro abitato ripetuti in un anno



Peso: 1-6%, 3-36%

# Partite Iva, acconto a rate per pagare imposte e contributi

## Decreto fiscale

Gli acconti di imposte e contributi per le partite Iva potranno essere versate a rate. A disporlo è il decreto fiscale, al voto da oggi in commissione Bilancio del Senato. Lo scaglionamento sarebbe riservato solo alle partite Iva fino a 170mila euro di ricavi o compensi, consentendo di dilazionare anche i contributi. **Mobili e Parente** — a pag. 6

# Acconti a rate per le partite Iva Il canone Rai resta a 70 euro

**Di fiscale.** Oggi in commissione Bilancio del Senato i voti sugli emendamenti. In arrivo il via libera alla proroga per spostare al 16 gennaio 2025 il pagamento delle tasse. Ok a 50 milioni per il Tpl

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

La volata finale in commissione Bilancio al Senato comincerà oggi. Quando saranno sul tavolo tutte le carte dei pareri arrivati da Economia, Ragioneria e ministeri competenti per chiudere il cerchio sugli emendamenti che saranno approvati. Molto vicina al traguardo sembra la riproposizione del rinvio e della rateizzazione degli acconti delle partite Iva. Il tema molto caro alla Lega (e in particolare al presidente della commissione Attività produttive della Camera Alberto Gusmeroli) aveva incassato un'apertura "condizionata" sia del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti sia del viceministro Maurizio Leo. La condizione (anche se può sembrare quasi superfluo sottolinearlo) è rappresentata dalle coperture necessarie per rendere sostenibile lo slittamento della scadenza di versamento del 2 dicembre (il 30 novembre, infatti, quest'anno cade di sabato). Lo schema d'azione verso cui si sta andando è quello di una riproposizione del meccanismo già attuato

lo scorso anno: rinvio e scaglionamento riservato solo alle partite Iva fino a 170mila euro di ricavi o compensi, consentendo di dilazionare oltre alle imposte anche i contributi previdenziali e assistenziali. In questa ipotesi (contenuta in uno dei due emendamenti depositati al Senato) le rate sarebbero fino a cinque con la prima da versare entro il 16 gennaio e l'ultima entro il 16 maggio. L'anno scorso a scegliere il pagamento degli acconti a rate sono stati 276.277 titolari di partita Iva di cui 83.233 soggetti Irpef e 193.044 ripartiti tra minimi e forfettari. In tutto hanno prodotto uno spostamento di cassa per circa 600 milioni di euro.

Altra battaglia su cui la Lega sembra destinata a spuntarla è la riduzione del canone Rai in bolletta da 90 a 70 euro anche per il 2025. La misura era rimasta fuori dal Ddl di Bilancio, con un forte pressing del Carroccio per confermarne l'efficacia anche per tutto il prossimo anno.

Per "accontentare" Forza Italia, contraria al taglio, le strade portano all'approvazione di uno degli emendamenti a firma Claudio Lotito. Sulla

falsariga del riconoscimento del giudicato penale nel processo tributario inserito nel decreto attuativo della delega fiscale sulle sanzioni, la commissione Bilancio del Senato potrebbe premiare le sentenze irrevocabili nel giudizio tributario sui reati di omesso versamento di Iva, ritenute e indebita compensazione che avrebbero efficacia di giudicato nel procedimento penale relativamente all'accertamento della pretesa erariale. Mentre a mettere una pietra tombale su una rottamazione quinquies delle cartelle (proposta anche in manovra) è stato proprio il viceministro Leo: «I giochi sono chiusi, ora ci stiamo occupando di concordato, speriamo



Peso: 1-4%, 6-28%

che ci sia attenzione». Ma siccome non di solo fisco vive l'uomo (e il parlamentare), vedono ormai il traguardo anche altre modifiche. A cominciare da quella che punta a mettere un paletto sul possesso dei requisiti per l'accesso agli strumenti finanziari a sostegno dell'internazionalizzazione delle imprese, stabilendo che la residenza fiscale in Italia è equiparata alla sede legale nel territorio nazionale. Si profila poi un sostegno al trasporto pubblico locale con un'iniezione finanziaria di 50 milioni di euro. E una mini dote dovrebbe arrivare anche al 2 per mille ai partiti con un riconoscimento di una cifra che si aggira tra i 2 e i 3 milioni di euro, in base a dove si

finirà l'asticella per il parere favorevole prima dell'ok.

Sempre in tema di nuove risorse, si punta a concedere fino a 3,7 milioni per il 2024, per indennizzare le imprese della pesca e dell'acquacoltura nelle regioni Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Veneto, che hanno subito danni alla produzione e alle strutture aziendali per la diffusione e proliferazione del granchio blu. Su questo specifico aspetto si sono mossi i tre relatori al provvedimento (Paola Ambrogio di Fratelli d'Italia, Dario Damiani di Forza Italia ed Elena Testor della Lega) con un loro emendamento. Un'altra modifica dei relatori mira poi a rafforzare le misure già

previste per la riduzione dei tempi di pagamento delle pubbliche amministrazioni e delle autorità sanitarie, dando attuazione all'obiettivo intermedio M1C1-72-ter del Pnrr. Il correttivo prevede l'istituzione di un fondo con una dotazione di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026. Le risorse serviranno a ministeri ed enti locali per rafforzare le strutture preposte ai pagamenti delle fatture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### PROPOSTE DEI RELATORI

# 3,7

#### Milioni per il granchio blu

Un emendamento dei tre relatori (Paola Ambrogio di Fratelli d'Italia, Dario Damiani di Forza Italia ed Elena Testor della Lega) punta a concedere fino a 3,7 milioni nel 2024 per indennizzare le imprese della pesca e dell'acquacoltura nelle regioni Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Veneto, che hanno subito danni a causa del granchio blu

# 5

#### Milioni per i pagamenti Pa

Un altro emendamento firmato dai relatori prevede l'istituzione di un fondo con una dotazione di 5 milioni di euro per il 2025 e 2026: le risorse serviranno a ministeri ed enti locali per rafforzare le strutture preposte ai pagamenti delle fatture



Peso: 1-4%, 6-28%

## Impianti di compostaggio e inceneritori il piano di Schifani

di **Miriam Di Peri** a pagina 6

**I**l nuovo piano rifiuti voluto da Renato Schifani in qualità di commissario straordinario per il completamento degli impianti del ciclo dei rifiuti verrà approvato questa mattina in giunta e prevede non soltanto la realizzazione dei due

termovalorizzatori pubblici di Palermo e Catania, ma anche degli impianti per il riciclo di carta, vetro, plastica e umido.



**IL PROVVEDIMENTO**

# Ok al piano rifiuti Schifani avvia l'iter per gli inceneritori

I termovalorizzatori  
verranno realizzati  
a Bellolampo  
e nell'area industriale  
di Catania  
Costeranno 800 milioni

di **Miriam Di Peri**

La promessa è di scrivere la parola fine alla lunga stagione delle discariche. Il nuovo piano rifiuti voluto da Renato Schifani in qualità di

commissario straordinario per il completamento degli impianti del ciclo dei rifiuti verrà approvato questa mattina in giunta e prevede non soltanto la realizzazione dei due termovalorizzatori pubbli-

ci di Palermo e Catania, ma anche degli impianti per il riciclo di carta, vetro, plastica e umido. Verranno realizzati 14 nuovi impianti di compostaggio, che diventeranno complessivamente 31 in tutta l'Iso-



Peso: 1-6%, 6-44%

la, insieme a 24 biodigestori, 16 «piattaforme di selezione del recupero per la raffinazione», che prenderanno il posto degli impianti di trattamento biomeccanico che trasformano i sacchetti degli auto-compattatori nelle cosiddette ecoballe conferite in discarica.

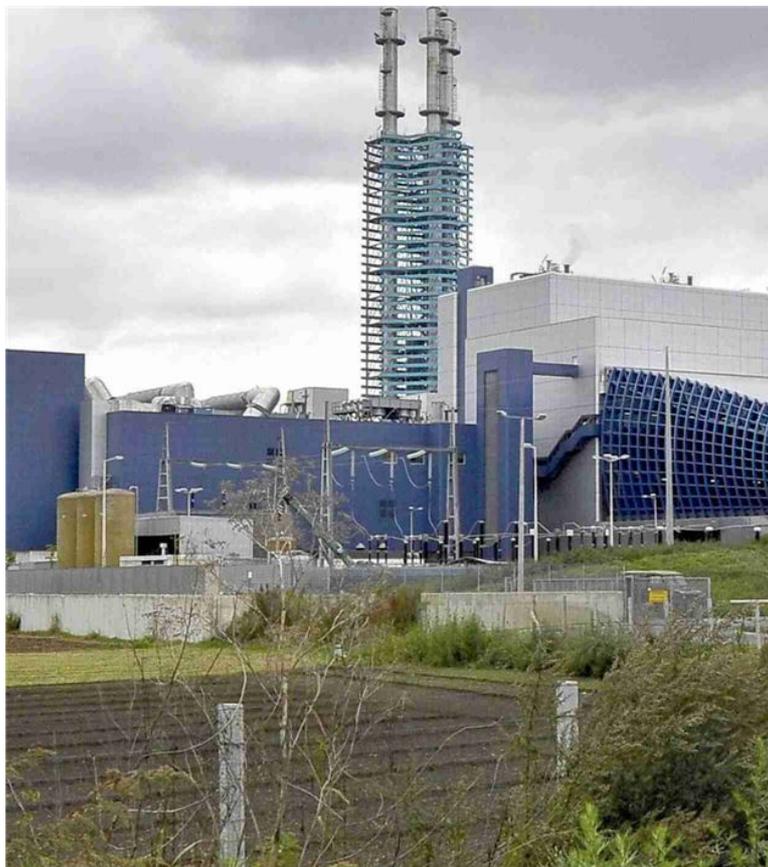
L'obiettivo del governo è chiudere la stagione del conferimento dei rifiuti nei termovalorizzatori di mezza Europa, che costa ai siciliani 150 milioni di euro in più l'anno. Per il governatore adesso bisognerà correre per arrivare alla soglia minima imposta dalle direttive europee del 65 per cento di recupero dei rifiuti attraverso la differenziata: obiettivo costantemente disatteso dall'Isola soprattutto a causa della differenziata ancora ferma al palo nelle due grandi aree di Palermo e Catania che da sole producono almeno un terzo dei rifiuti prodotti nell'Isola. La giunta punta anche alla riduzione del 40 per cento dei costi di trattamento e alla riduzione del conferimento in discarica depositando non oltre il 10 per cento di tutti i rifiuti prodotti. «L'approvazione del nuovo Piano rifiuti – dichiara il presidente della Regione, Renato Schifani – costituisce finalmente il punto di partenza concreto per la realizzazione dei termovalorizzatori in

quanto condizione indispensabile. Adesso passeremo alla fase della progettazione e al successivo appalto dei lavori e della gestione entro il 2025 e non oltre i primi mesi del 2026. Archiviamo così la stagione del conferimento in discarica sempre più gravosa per l'ambiente. Offriamo dunque una risposta integrata alla difficile situazione dei rifiuti in Sicilia che troppi oneri scarica sui cittadini e sui bilanci pubblici».

Il Piano approvato da Schifani in qualità di commissario consente di modificare i 18 piani d'ambito dei singoli Ato e di far partire il percorso per i termovalorizzatori. I due impianti saranno realizzati a Bellolampo per la Sicilia occidentale e nell'area industriale di Catania per l'area orientale. Le strutture, che saranno pubbliche, costeranno complessivamente 800 milioni di euro, già previsti nell'accordo di sviluppo e coesione firmato al Teatro Massimo di Palermo dal governatore e dalla premier Giorgia Meloni a pochi giorni dal voto per le elezioni Europee dello scorso giugno. I due impianti avranno una capacità complessiva di 600 mila tonnellate annue e produrranno insieme una potenza energetica di 50 Megawatt. Numeri su cui associazioni ambientaliste e associazio-

ni promettono già battaglia: raggiungendo i livelli di differenziata imposti dall'Europa, il residuo prodotto dai siciliani e da trasferire ai termovalorizzatori sarebbe inferiore alla loro portata. Per questo gli ambientalisti chiedono chiarezza per fugare il dubbio che possa essere la Sicilia «a valorizzare i rifiuti di mezza Europa». Il nuovo Piano arriva al termine di un iter che ha coinvolto l'Ars, i Comuni, gli operatori d'ambito e «ha ottenuto – recita una nota della Presidenza – le valutazioni ambientali strategiche dopo lo svolgimento di tutti gli adempimenti istruttori». Erano stati il leitmotiv dell'intera campagna elettorale di Schifani. Adesso il primo passo è arrivato.

## *Ma servirà portare la raccolta differenziata al 65% Le città più grandi sono molto indietro*



### **L'impianto**

Un termovalorizzatore per lo smaltimento dei rifiuti in Sicilia ne sono previsti due



Peso: 1-6%, 6-44%

*La decisione dell'Ars*

# Spettacoli, stop contributi a pioggia un bando per ottenere i fondi

Il capitolo di bilancio c'era già. È istituito da anni e corrisponde alla voce 473739: «Fondo unico per lo spettacolo finalizzato a sostenere le attività di enti, associazioni, cooperative, fondazioni private, con sede legale in Sicilia da almeno tre anni, operanti nel settore del teatro, della musica e dello spettacolo». Quel fondo, al quale si accede tramite bando pubblico, negli ultimi anni non ha potuto contare su un solo euro di soldi pubblici. È rimasto a zero.

Adesso che la bufera mediatica ha travolto il parlamento regionale sui contributi a enti e associazioni, la stretta sui finanziamenti diretti al mondo dello spettacolo è arrivata. Ieri la commissione Cultura all'Ars è rimasta riunita per oltre sei ore per esaminare gli oltre duecento emendamenti presentati alla legge di

stabilità regionale per il 2025. Quasi tutti sono stati bocciati, in un clima che i componenti della commissione descrivono ad altissima tensione, mentre per tutte le proposte specifiche è arrivato il parere contrario dell'assessora al Turismo Elvira Amata.

Ma soprattutto, grazie a un emendamento presentato dal deputato Ismaele La Vardera, quel fondo adesso è stato incrementato di tre milioni di euro. Per accedere ai quali sarà fatto un bando, al quale tutte le associazioni potranno accedere. «Il paradosso – osserva il deputato del Misto – è che tra i moduli che le associazioni devono compilare per partecipare, c'è anche la dichiarazione di non essere parenti del personale dell'assessorato».

Oltre ai tre milioni per i contributi specifici (a cui accedere tra-

mite avviso pubblico), il Furs è stato complessivamente finanziato per 14,5 milioni di euro, almeno nella commissione Cultura. La norma così modificata dovrà adesso trovare la copertura finanziaria in commissione Bilancio per passare poi all'esame di Sala d'Ercole.

Gli unici finanziamenti diretti che invece hanno ottenuto il disco verde dall'organismo parlamentare sono quelli in favore degli enti di ampio respiro, come il Brass group, l'istituto Gramsci, il teatro Massimo di Palermo e il Bellini di Catania, il museo Mandralisca di Cefalù, il Cus, il campus sportivo dell'Ateneo di Palermo, per promuovere attività rivolte ai ragazzi dei quartieri popolari. – **m.d.p.**



**In aula** I deputati all'Assemblea regionale



Peso: 25%

*Lo studio sulla mobilità interrotta*

# “Servono 30 miliardi per sbloccare 268 opere” La denuncia della Cgil

Strade e ferrovie sotto accusa la Regione l'Anas e Rfi. Mannino: “Realizzarle darebbe un forte impulso allo sviluppo economico”

di **Accursio Sabella**

Altro che Ponte, servono 30 miliardi per sbloccare 268 opere pubbliche bloccate o in ritardo in Sicilia. È la denuncia della Cgil che ha fatto il punto sugli ostacoli alla mobilità in una Regione nella quale 80 Comuni sono tagliati fuori, perché non più serviti dal trasporto pubblico locale. Dove il pasticcio delle ex Province ha aggravato lo stato delle arterie secondarie, una volta gestite dagli enti commissariati da oltre dieci anni. E dove la crisi idrica sta ulteriormente rallentando gli scavi. Insomma, secondo il sindacato, il diritto alla mobilità in Sicilia è chiaramente negato: «A non essere portate a compimento – la denuncia del segretario regionale Alfio Mannino – sono opere autostradali o ferroviarie strategiche. Realizzarle, oltre a rendere più facile la vita dei cittadini, darebbe un forte impulso allo sviluppo economico». I ritardi sono equamente “imputabili”, secondo la Cgil, a Regione, Anas e Rfi. Una ricostruzione contestata dal governo regionale: «Gli ultimi dati Svimez – fanno sapere dall'assessorato alle Infrastrutture – dimostrano che la Sicilia negli ultimi mesi è cresciuta più delle altre regioni di Italia, cosa mai successa prima, anche grazie alle politiche

sugli investimenti delle opere pubbliche».

Ma nel report della Cgil, si punta il dito su alcune infrastrutture come la bretella autostradale Nord-Sud per il collegamento Santo Stefano di Camastra-Enna-Caltanissetta-Gela. C'è poi l'anello autostradale Gela-Agrigento-Castelvetrano, ancora non completato. Senza contare che i tratti autostradali percorribili, sono spesso oggetto di lavori in corso: «Molti dei restringimenti di corsia nelle autostrade – ha spiegato Angela Biondi, segretaria confederale – non sono cantieri aperti, ma misure adottate come unica opzione possibile e alternativa alla chiusura. Buona parte della rete autostradale siciliana – ha aggiunto – non rispetta infatti le norme sulla sicurezza introdotte dopo il crollo del ponte Morandi».

Altre “incompiute” sono indicate sul sito della Regione: ad esempio i lavori di realizzazione della strada intercomunale Cerda-Collesano, il raddoppio della circonvallazione di Palermo tra via Giafar e via Altofonte, la strada di collegamento tra la Statale 120 e la Provinciale Cerda-Alia.

C'è poi il tema delle ferrovie. «Il servizio ferroviario – annota la Cgil in un documento sintetico – è quasi inesistente in Sicilia, ci sono 428

corse (lentissime) di treni regionali contro 2396 in Lombardia». La Catania-Messina-Palermo, di collegamento delle tre aree metropolitane, denuncia il sindacato, è in forte ritardo di realizzazione e «man mano che si va avanti – ha aggiunto Mannino – si conferma che non sarà mai alta velocità, ma nella migliore delle ipotesi media velocità». Per il tratto Palermo-Catania, poi, si sono aggiunti i danni prodotti dalla crisi idrica: la mancanza di acqua, infatti, non consente una piena alimentazione delle frese meccaniche con cui sono compiuti gli scavi, rallentando ulteriormente i lavori. In ritardo anche il collegamento ferroviario Palermo-Trapani e la realizzazione e velocizzazione, ancora non programmata, della Catania-Siracusa-Ragusa, un anello che giungendo fino a Caltanissetta collegerebbe queste aree con Palermo.

Insomma, in Sicilia è davvero difficile muoversi. E ad aggravare la situazione, ecco anche lo stato di abbandono in cui versano 80 comuni siciliani, non raggiunti neanche dagli autobus. Altro che Ponte, denun-



Peso: 45%

cia quindi la Cgil. I soldi previsti per la grande opera dovrebbero invece «essere impiegati diversamente, per rendere in Sicilia – si legge nel documento della Cgil – la mobilità una realtà e non un'avventura».



◀ **La strada**  
Una strada incompiuta  
in provincia di Messina



Peso:45%

## CRACOLICI ILLUSTRRA LA MISURA CONTENUTA NELLA MANOVRA QUATER «Dall'Irfis fondi per 4 milioni a tasso zero per le imprese confiscate alla mafia»

**PALERMO.** «Circa il 97% delle imprese che vengono sottratte, prima sequestrate e poi confiscate, allo Stato, vanno nel cimitero dei fallimenti. Questo è un dato che deve preoccupare tutti, perché rischia di essere un messaggio devastante. Noi abbiamo studiato, invece, una misura, gestita attraverso l'Irfis, per 4 milioni di euro, affinché venga erogato credito, a tasso zero, in favore di queste tipologie di imprese, comprese le aziende che realizzano attività di agricoltura sociale, per un sostegno all'avvio, quest'ultime con un contributo di 10mila euro. Per le altre tipologie di aziende le misure sono attuate entro i limiti e in conformità agli aiuti disciplinati dal regolamento comunitario». È il presidente della commissione regionale Antimafia, Antonello Cracolici, a toccare un nervo scoperto della lotta all'illegalità, illustrando gli effetti dell'articolo 19 inserito nella manovra quater approvata all'Ars.

«Ci sono aziende che nel corso degli anni - ha detto Cracolici con a fianco Bernardette Grasso (Fi) e Jose Marano (M5S) - hanno dimostrato di potere essere rimesse in piedi, rilanciarsi economicamente, sviluppare posti di lavoro. Dal centro Olimpo di Palermo, alla Geotrans di Catania, ad altre attività che dimostrano che si può fare impresa. Lo dico con orgoglio, per la prima volta la Regione Siciliana, si sta occupando di uno dei capisaldi di

quella che io chiamo lotta alla mafia. C'è l'azione repressiva, investigativa, giudiziaria, c'è quella delle misure patrimoniali. Colpire i patrimoni individuali costituisce un'azione efficace alla lotta alla mafia», conclude Cracolici.

Il presidente dell'Antimafia ha aggiunto che la Sicilia è la regione «con il più alto numero di beni immobili confiscati alla mafia, col 20% delle misure totali. Su 392 comuni siciliani oltre 250 hanno beni confiscati alla mafia. Però siamo anche la regione che ha una gestione sui beni confiscati separata. Una parte la gestisce infatti un ufficio che ha sede a Palermo, con competenze sulle zone di Trapani e Agrigento, un'altra parte viene gestita da un altro ufficio, con sede a Reggio Calabria, che prevede le zone di Catania, Siracusa, Enna e Caltanissetta. Forse servirebbe ricondurre ad una unicità la gestione». E ancora: «Forse il tema del riuso dei beni confiscati non è la priorità dello Stato. Ci sono esperienze interessanti ma non c'è una strategia, perché la lotta alla mafia la si fa anche così».



Peso: 15%

# PUZZA AL NASO



**Benzene nell'aria: nella zona di Augusta in un un giorno superato il limite di un anno L'Arpa chiede più fondi alla Regione s'indaga sulla pioggia oleosa a Melilli**

LUISA SANTANGELO, MASSIMILIANO TORNEO pagine 2-3

## Augusta, record di benzene nell'aria un giorno supera il limite di un anno

I dati. Le segnalazioni al Nose hanno permesso il campionamento tempestivo dalle centraline

**LUISA SANTANGELO**  
*la Nostra inviata*

**SIRACUSA.** C'è un giorno di novembre, il 13, in cui al maltempo da allerta, nella provincia di Siracusa si è aggiunto un altro problema: la puzza di idrocarburi. Così persistente da essere stata segnalata dai cittadini. Le centraline automatiche dell'Arpa hanno fatto il resto: non solo, dal punto di vista odorigeno, si è verificato un picco. Ma era il sintomo di una emissione fuori norma dal punto di vista chimico: nell'aria della zona di Augusta c'erano 40 microgrammi di benzene per metro cubo. La so-

glia limite annuale è di cinque microgrammi per metro cubo. E il benzene è una sostanza cancerogena per la quale il ministero della Salute raccomanda di evitare ogni livello di esposizione.

«Non siamo in grado di dire con certezza da dove provenissero quelle emissioni perché le segnalazioni sono arrivate in un momento in cui non c'era vento, quindi non era possibile nemmeno stabilire, tramite le traiettorie, la provenienza dell'emissione - spiega Anna

Abita, di Arpa Sicilia - Possiamo dire, però, che esattamente in corrispondenza di quell'evento una delle raffinerie aveva segnalato che sarebbero stati realizzati interventi di manutenzione».



Peso: 1-15%, 2-26%, 3-6%

Il dato è emerso ieri, al tribunale di Siracusa, durante un convegno organizzato in collaborazione dall'autorità giudiziaria e dall'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente. L'obiettivo era spiegare il funzionamento del Nose (acronimo di "network for odour sensitivity"), l'applicazione sviluppata insieme da Arpa Sicilia e dall'Istituto di scienze dell'atmosfera del Cnr che sfrutta, o tenta di sfruttare, l'intelligenza collettiva.

Attivo dal 2019, è negli ultimi due anni (2023 e 2024) che si è registrato il più alto numero di segnalazioni. In pratica, funziona così: dopo essere entrati sul sito del Nose (basta cercare su Google, è facile), basta registrarsi e indicare la propria area geografica. Fatto questo, è solo una questione di tempestività: accedere all'app e segnalare la puzza ogni volta che la si sente. Superate le dieci segnalazioni nella stessa area nel giro di un'ora, parte un al-

larma che attiva il campionamento automatico dell'aria. Che poi è quello che è accaduto a novembre. Quando le squadre dell'Arpa, due, sono arrivate sul posto, il fenomeno si era concluso. Ma si era fatto in tempo a registrare tutto. Senza il sistema Nose sarebbe stato impossibile. Da cui l'appello della procura di Siracusa alle forze dell'ordine, alla cittadinanza, alla stampa: i 5176 utenti registrati sono tanti ma non sono ancora abbastanza. Non sono nemmeno lontanamente sufficienti per garantire segnalazioni dal territorio che ospita uno dei petrolchimici più grandi d'Europa e che fornisce di derivati del petrolio quasi metà d'Italia.

«La finalità ultima è proteggere la salute delle persone», ricorda Sabrina Gambino, procuratrice di Siracusa. E farlo anche esercitando l'azione penale, laddove necessario: il reato di inquinamento ambientale, per come

formulato nel 2015, parla chiaro: punisce «chiunque abusivamente cagiona una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili». «La compromissione è significativa in base all'effetto che ha sulla vita delle persone, sufficiente da inviare una segnalazione al Nose - spiega il magistrato Tommaso Pagano - E sulla base di quelle, con i campionamenti automatici e manuali, diventa anche misurabile».

L'app diventa, insomma, uno strumento in più nelle mani della magistratura, ma anche della popolazione. Il fatto, però, è che l'intervento deve arrivare da più in alto di così: «Abbiamo proposto di avviare un osservatorio regionale sugli odori - ricorda Paolo Bonasoni, del Cnr - Buona parte delle sostanze volatili emesse, oltre a fare puzza sono anche climalteranti. Serve una nuova normativa sulle aree industriali ad alto rischio».



Peso:1-15%,2-26%,3-6%

# Sicilia, servizi aggiuntivi nei beni culturali: la valorizzazione fa flop

**Il caso.** Il bando sul macro lotto da 13 milioni che coinvolge l'intera provincia di Messina è giudicato troppo sbilanciato sulla biglietteria e sul personale

**Nino Amadore**

Una partita aperta che rischia però di essere interrotta prima del fischio finale. È quella dell'affidamento dei cosiddetti servizi aggiuntivi nei Parchi archeologici siciliani e il primo bando, a sentire gli addetti ai lavori, ha già creato più malumori che altro. Si tratta del bando, che vale quasi 13 milioni, per l'affidamento dei servizi aggiuntivi nei parchi di Taormina-Giardini Naxos, Tindari e isole Eolie. Un unico macrolotto che comprende l'intera provincia di Messina da Taormina fino a Tusa al confine con la provincia di Palermo. Una scelta che ai più è sembrata eccessiva e che persino il direttore generale del dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità siciliana Mario la Rocca in una recente intervista ha sostanzialmente bocciato questa scelta: «trovo assurdo che nello stesso lotto ci siano Taormina e Tindari perché, essendo gli incassi completamente diversi, è chiaro che se uno fa il 10% su Taormina, essendo lo stesso lotto, dovrebbe fare lo stesso 10% su Tindari e su Tindari evidentemente non si ripagano le spese». Ma c'è di più, se vogliamo essere precisi, perché le contestazioni striscianti, riguardano l'impostazione complessiva del bando: troppo sbilanciato sulla biglietteria, dicono i più, e poco sulla valorizzazione reale dei servizi veri di valorizzazione del patrimonio archeologico. Sul tema una sentenza del Consiglio di Stato, chiamato a pronunciarsi su una gara per i servizi aggiuntivi di Colosseo, Foro Romano-Palantino e Domus Aurea, ha scritto parole chiare: sul tema della valorizzazione e del ruolo che deve avere il capitolo dedicato alla biglietteria «La stazione appaltante avrebbe eluso il principio di legge che individua la centralità di detti servizi - da assegnare mediante concessione (laddove nel ca-

so di specie si era ricorsi al diverso strumento dell'appalto di servizi) - rispetto alle attività accessorie quali quelle di biglietteria e di vigilanza, che invece nel bando di gara avrebbero avuto un ruolo principale, a scapito appunto dei servizi aggiuntivi, pure sottratti al regime concessorio per divenire mere appendici serventi dei primi». Un precedente che pesa su possibili azioni giudiziarie. E nella gara che riguarda il messinese salta agli occhi il capitolo che riguarda il personale: un centinaio di assunzioni previste che fanno gola sul piano della gestione delle clientele politiche.

Le imprese del settore sono in agitazione e contestano l'impostazione di fondo: di fatto, è la tesi degli imprenditori, non si valorizza l'intera filiera dei beni culturali e si predilige la mera cassa. E il timore diffuso è che questo bando possa essere utilizzato da modello per altre gare che dovranno essere fatte nei prossimi mesi. A partire da quella per la gestione dei servizi aggiuntivi nel Parco di Agrigento che vale 32 milioni di euro (28 milioni dei quali solo per le attività di sbillettamento): l'affidamento dei servizi aggiuntivi a Copiculture, che aveva vinto la gara nel 2016, è stato prorogato al 31 gennaio. Una proroga tecnica necessaria per preparare il nuovo bando e fare la gara in tempi utili visto che Agrigento nel 2025 è anche capitale italiana della cultura. L'altra gara in arrivo (gli uffici stanno lavorando a definire il tutto) è quella che riguarda il parco archeologico di Siracusa: qui il 31 ottobre si è chiusa l'esperienza di Aditus (che ha gestito fino al 30 settembre anche Taormina-Giardini Naxos) e delle altre imprese presenti in associazione temporanea di imprese. Così come in arrivo è il bando per la gestione dei siti a Palermo (il lotto del capoluogo siciliano comprende la gestione del Museo archeologico Salinas, del Chiostro del Benedettini di Monreale, di Palazzo

Riso e del Castello della Zisa). Dei lotti appaltati a suo tempo non andrà al bando quello di Trapani che comprende i parchi archeologici di Selinunte e Segesta. Secondo stime (prudenziali) il valore complessivo delle gare dei cinque lotti si aggira sugli 80 milioni per tutti gli anni di gestione. Resta ancora tutto da definire il destino della Villa romana del Casale e di Morgantina (ambdue nell'ennesse). E non è cosa di poco conto. Ma soprattutto resta ancora sospeso il destino dei parchi archeologici minori che non sono ritenuti economicamente sostenibili: sono almeno 11 dei 15 parchi archeologici esistenti nella regione. Proprio per evitare l'abbandono dei parchi minori si fa avanti l'idea di un cambio di passo con una gestione per macro aree con una gestione manageriale di tutti i siti sul piano del marketing e magari anche una biglietteria unica regionale. Ipotesi e forse azzardi che già fanno discutere. Di piattaforma unica regionale per i biglietti parlava già il disegno di legge presentato nella scorsa legislatura all'Assemblea regionale siciliana che poi si è perso per strada.

Così come fa discutere l'idea di avviare un partenariato tra un soggetto pubblico e un altro. A Siracusa, in attesa che venga espletata la gara, a occuparsi della biglietteria è in questo momento è la Fondazione per l'Istituto nazionale del dramma antico (l'Inda). Ma in generale è la filosofia di fondo che in Sicilia deve cambiare allineandosi al codice dei Beni culturali in maniera sostanziale e non formale.

Gli imprenditori anche di altre regioni guardano all'isola con attenzione: «il codice dei Beni Culturali prevede che nelle gare per la gestione museale i servizi di valorizzazione, come audioguide, mostre, marketing, bookshop, didattica, siano prevalenti rispetto ai servizi di biglietteria e che siano affidati in concessione - dice l'Il-



Peso: 41%

ria D'Uva, vicepresidente del Terziario Innovativo di Confindustria Firenze con la delega alla Cultura –. Il legislatore ha compreso che, nel suo obiettivo di individuare le migliori imprese per valorizzare i musei, la formula della concessione sia migliore rispetto alla forma dell'appalto. La concessione parte da un presupposto: individuare l'impresa che sappia valorizzare il museo per accogliere al meglio il visitatore, nella tutela dei diritti del lavoratore, perché nel caso della concessione l'im-

presa partecipa al risultato con un vantaggio per tutta la filiera. Quindi il privato è coinvolto e partecipa attraverso la selezione di lavoratori più qualificati, investe finanze, energie e creatività, e migliora la qualità dei servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

80

**MILIONI**

Secondo stime (prudenziali) il valore complessivo delle gare dei cinque lotti ritenuti interessanti si aggira sugli 80 milioni per tutti gli anni di gestione.

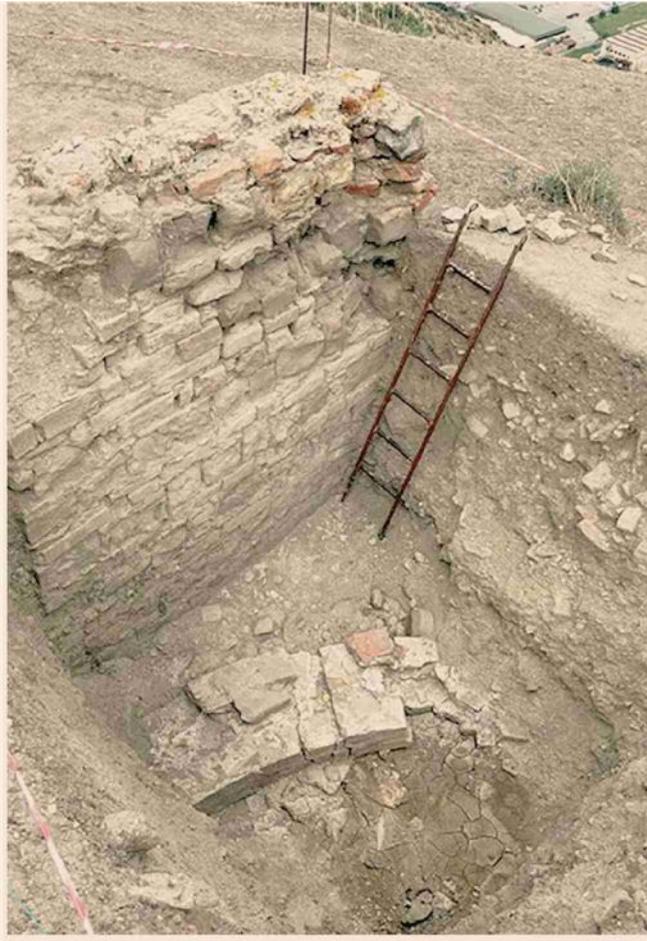


**L'IMPRENDITRICE**

Ilaria D'Uva (Confindustria Firenze): «Il legislatore ha compreso che la formula della concessione è migliore rispetto alla forma dell'appalto».

**Nuove scoperte.**

Nuovi ritrovamenti nel sito archeologico di Halesa Arconidea, a Tusa (Messina): due vani con pavimento a mosaico, un cortile e i resti di un impianto termale:



Peso:41%

# Siccità, in Sicilia campagne tech contro la crisi idrica

## Il progetto

Dalla Regione un contributo quasi totale per gli impianti che mitigano gli effetti  
Nel bando appena pubblicato 50 milioni di fondi del Psr per sostenere il piano

**Nino Amadore**

PALERMO

Una dote di 50 milioni per affrontare la crisi idrica dotando le campagne di soluzioni tech. Il provvedimento era nell'aria ormai da un po' di giorni ma ora è ufficiale: la diga Ancipa, sui Nebrodi, non ha più acqua e dunque non può più rifornire le province di Caltanissetta e Enna. Con alcune piccole eccezioni per i territori dei comuni di Nicosia, Sperlinga, Troina, Gagliano e Cerami, gli unici territori dell'Ennese che dipendono in modo quasi esclusivo dalla diga. Dal 3 novembre Siliacque, il gestore sovrambito, ha avviato una graduale riduzione dei prelievi, per assicurare il mantenimento del volume di riserva di circa 400mila metri cubi necessari per alimentare i comuni salvaguardati.

La decisione della Cabina di regia per l'emergenza idrica ha dunque confermato il Piano di distacco graduale anche sulla base «dell'apporto dei nuovi pozzi a favore dei comuni distaccati, programmati a maggio e già entrati in funzione, e che hanno comportato un adeguamento sperimentale della rete degli acquedotti esistenti», spiegano dalla Regione.

Nei giorni scorsi Siliacque ha informato di aver completato i lavori di realizzazione e il collegamento idraulico del nuovo campo pozzi nel comune di Polizzi Generosa (Palermo), con l'acquedotto Madonie Est: la nuova fonte sarà inizialmente destinata alla sola città di Caltanissetta

alla quale verrà garantita una fornitura di 30 litri al secondo.

Ma è alle campagne che si guarda oggi per evitare altre sciagurate stagioni di siccità e di danni economici per i produttori. Le misure di intervento sono contenute in un bando a valere sul Piano regionale di sviluppo rurale 2014-2020 che vale 50 milioni: la Regione finanzia direttamente e quasi totalmente gli agricoltori con l'idea che siano loro, rispetto alle esigenze aziendali, a realizzare le opere necessarie per evitare il peggio. Ma tra i beneficiari vi sono anche i comuni consorziati tra di loro, gli enti gestori, i consorzi di bonifica.

La scadenza per l'esecuzione degli interventi finanziati è il 30 settembre 2025: i progetti possono avere un costo massimo di 300mila euro, con un contributo pari all'80% per interventi di prevenzione realizzati da singoli agricoltori e del 100% per gli investimenti in infrastrutture relativi a interventi di prevenzione realizzati collettivamente da più beneficiari o da enti pubblici. Altri 50 milioni, assicurano dalla Regione, saranno resi disponibili entro fine anno. «Un aiuto concreto all'agricoltura siciliana – afferma il presidente della Regione Renato Schifani – che sta pagando un prezzo altissimo in termini di perdita di raccolto».

I finanziamenti consentiranno la realizzazione e il miglioramento dei sistemi di razionalizzazione delle acque per le finalità agricole e zootecniche, la realizzazione di bacini di infiltrazione per la ricarica delle falde e lo stoccaggio sotterraneo delle acque, il

recupero e il trattamento delle acque reflue e l'introduzione di sistemi di misurazione, controllo, telecontrollo e automazione. E, ancora, la realizzazione di impianti di desalinizzazione a fini agricoli e di sistemi di gestione intelligente della risorsa idrica attraverso remote sensing e proximal sensing, ovvero sistemi di mappatura del suolo attraverso dei sensori a distanza o in prossimità. «Uno degli interventi previsti – spiega Dario Cartabelotta, direttore generale del dipartimento Agricoltura – è quello della ricarica delle falde che risponde anche a una indicazione dell'Unione europea. Il concetto è quello di fare tesoro dell'acqua nei periodi in cui questa è disponibile in quel grande serbatoio dove l'acqua naturalmente si trova, cioè nel sottosuolo».

È RIPRODUZIONE RISERVATA

**Intanto la Cabina di regia regionale ha confermato il Piano di distacco graduale dal Lago Ancipa**



Peso: 18%

OGGI IN GIUNTA IL PIANO REGIONALE RIFIUTI

# Due termovalorizzatori e nuovi impianti Schifani: «Finisce l'era delle discariche»

LUISA SANTANGELO pagina 5

## Ecco il Piano rifiuti (con i termovalorizzatori)

**Regione.** Stamattina il documento arriverà sul tavolo della giunta, ma Schifani (da commissario) lo ha già approvato. Dentro ci sono anche nove milioni di tonnellate di ampliamenti delle discariche e i nuovi impianti di compostaggio

LUISA SANTANGELO

**D**oveva esserci una conferenza stampa di presentazione. Invece ci sarà una riunione della giunta regionale, convocata dal presidente Renato Schifani per la discussione sul nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti. Rispetto alla bozza che circola da mesi, le differenze sono poche e la notizia principale già conosciuta: i due termovalorizzatori della zona industriale di Catania e di Bello-lampo a Palermo. Gli inceneritori avranno una potenzialità complessiva di trattamento di 600mila tonnellate e saranno realizzati con 800 milioni di euro provenienti dal Fondo sviluppo e coesione (Fsc) 2021-2027.

«L'approvazione del nuovo Piano rifiuti - dichiara Schifani in una nota stampa - costituisce finalmente il punto di partenza concreto per la realizzazione dei termovalorizzatori in quanto condizione indispensabile. Adesso passeremo alla fase della progettazione e al successivo appalto dei lavori e della gestione entro il 2025 e non oltre i primi mesi del 2026. Andremo avanti spediti, nell'interesse dei siciliani, senza indugiare mai su un pilastro portante del mio programma di governo. Archiviamo così definitivamente la stagione del conferimento in discarica sempre più gravosa per l'ambiente. Offriamo dunque una risposta integrata alla difficile situazione dei rifiuti in Sicilia che troppi oneri scarica sui cittadini e sui bilanci pubblici».

La risposta di cui parla il presidente non è immediata come potrebbe apparire. Nel Piano rifiuti che stamattina arriva sul tavolo della giunta c'è scritto che il «completamento del nuovo sistema impiantistico» è previsto per il 2028. Nonostante sia la fine di novembre, il dato sulla quantità di immondizia indifferenziata prodotta in

Sicilia - che oggi arriva in discarica e che in futuro dovrebbe alimentare i Tmv - nel 2024 è ancora soltanto previsionale: si parla di mille tonnellate, che dovrebbero subire un decremento lineare da adesso al 2028, data in cui le tonnellate dovrebbero diventare 410mila. Continuando a ridursi, anche se a ritmi molto inferiori, fino al 2035. «La quantità di rifiuti abbancabili in discarica a partire dal 2024 è pari a circa 9.200.000 tonnellate», inclusi tutti gli ampliamenti autorizzati o in corso di autorizzazione. Sono, ancora una volta, le tabelle contenute nel Piano a fare un quadro della situazione. Nei dati aggiornati a novembre 2023 (quindi un anno fa, piuttosto obsoleto), si evidenziava una capacità residua delle discariche di quasi 2,2 milioni di tonnellate, a cui sommare 9,4 milioni di tonnellate di ampliamenti. Significa, cioè, che alcune discariche citate sono sul punto di essere saturate.

L'«analisi dei flussi» realizzata per preparare il Piano parla, oltre che di indifferenziata *tout court*, anche di 70mila tonnellate dalla «frazione secca dei rifiuti differenziati» e di 360mila tonnellate di scarti della frazione organica. Cifre che varieranno nel corso degli anni, secondo la Regione: all'aumentare di una voce, dovrebbe diminuire l'altra. Per questo i Tmv saranno progettati per trattare non più di 600mila tonnellate annue di spazzatura. E, sempre per questo, non è previsto di realizzare discariche a supporto dei termovalorizzatori: dati gli ampliamenti degli impianti esistenti e data la densità delle ceneri post-trattamento, si immagina che le discariche abbiano spazio per «accogliere gli scarti dei Tmv per l'intera durata del loro funzionamento (20 anni)».

Il ciclo dei rifiuti, però, è questione complessa e non si riduce agli inceneritori. Nel Piano regionale sono previ-

sti anche 31 impianti di compostaggio (14 nuovi, di cui sei pubblici), 24 biodigestori (20 nuovi, di cui undici pubblici), 16 piattaforme tutte pubbliche di selezione del recupero per la raffinazione (di cui undici nuove), «che sostituiranno e miglioreranno i vecchi impianti Tmb (trattamento meccanico-biologico, ndr)», si legge ancora nel comunicato di Palazzo d'Orleans. Che continua: «Tra gli obiettivi del piano ci sono: il recupero del 65% dei rifiuti urbani, l'eliminazione dei trasferimenti dei rifiuti fuori Regione, la riduzione del 40% dei costi di trattamento rispetto a quelli attuali con un risparmio di circa 150 milioni annui». Cifre che si dovrebbero riflettere direttamente sulle tariffe pagate siciliani. La Tari, infatti, serve a coprire interamente il costo per la gestione dei rifiuti urbani. Meno costa, meno si paga. C'è da considerare, e lo si legge sempre nel documento al vaglio della giunta regionale, che probabilmente i termovalorizzatori saranno tassati dall'Ue, nel programma per la riduzione delle emissioni di gas serra del 55% entro il 2030. «È probabile - dice il Piano - che a partire dall'entrata in esercizio dei due Tmv regionali, essi saranno soggetti alla tassa sulle emissioni di anidride carbonica», stimata in «in 100 euro ogni tonnellata di rifiuti avviati a termovalorizzazione». Dall'altro lato, però, non dovrebbero esserci costi energetici: entrambi gli inceneritori dovrebbero produrre 50 Megawatt di elettricità, di cui il 30 per cento usato per il funzionamento e il resto immesso sul mercato, «e quindi sarà un ricavo», puntualizza il docu-



Peso: 1-5%, 5-56%

mento.

Adesso che il Piano è stato approvato da Schifani (in qualità di commissario straordinario), la palla passa ai territori. Cioè alle Srr (Società di regolamentazione dei rifiuti), chiamate ad approvare i nuovi Piani d'ambito. Può «partire - prosegue la Regione - il percorso per la realizzazione degli impianti di riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti e l'eliminazione dei trasferimenti fuori

Regione», che comporterà una «progressiva attuazione degli obiettivi di riciclaggio e recupero». «Il nuovo Piano arriva al culmine di un complesso procedimento», terminato con «il parere positivo del Cga sulla procedura da adottare che ha dato l'ok definitivo all'ordinanza». ●

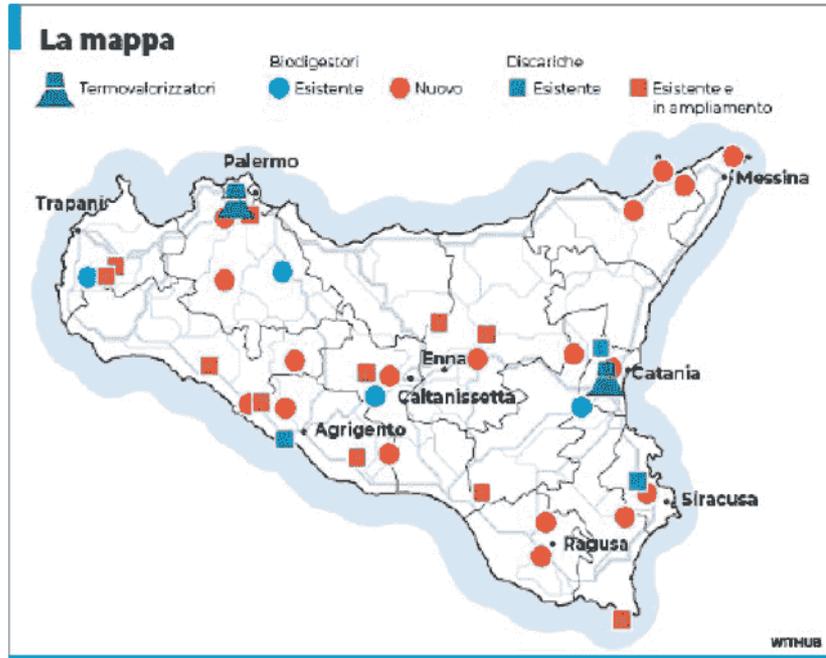


### STOP AGLI STRAPOTERI

«Archiviamo così definitivamente la gravosa stagione delle discariche»

### PRESTO GLI INCENERITORI

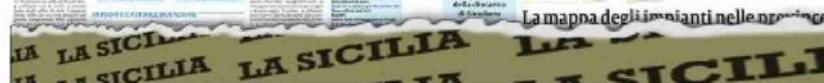
«Appalto dei lavori e della gestione entro il 2025 e non oltre i primi mesi del 2026»



### Ecco il Piano regionale dei rifiuti «Termovalorizzatori entro il 2027»



### Piano rifiuti, la via degli inceneritori Gli scarti in discarica per vent'anni



Su «La Sicilia». Le pagine del 23 dicembre 2023 e del 24 agosto 2024 con le anticipazioni sul Piano regionale dei rifiuti



Peso: 1-5%, 5-56%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

## I FONDI UE ALLA SICILIA

# Nello "scrigno" del Fesr 1,7 miliardi ai Comuni Agrigento a rischio flop

MARIO BARRESI pagina 5

## Lo scrigno dei fondi Ue per i Comuni siciliani «In fumo 200 milioni»

### Chi rischia. La Fua di Agrigento e la Siru con 16 enti dell'area centro-orientale

MARIO BARRESI

**S**ul piatto, in tutto, ci sono oltre 1,7 miliardi di euro. Dentro il munifico scrigno di risorse europee del Fesr, con acronimi comprensibili soltanto a pochi esperti: come Fua (Aree funzionali urbane), Siru (Sistemi intercomunali di rango urbano), Snai (Strategia nazionale aree interne) e Ai (Isole minori). Il filo conduttore è che si tratta di strategie territoriali, in cui la Regione e i Comuni (singoli, ma soprattutto associati) lavorano assieme per la coprogettazione degli interventi. Nella programmazione Ue 2021/27 per la Sicilia ci sono in tutto 1.716.328.979 per 29 diverse aree: 926 milioni per le Fua, 445 per le Ai e 344 per le Siru.

Ma non tutti hanno saputo fare bene i "compiti a casa". E c'è una certa percentuale di questi soldi in bilico, di cui almeno 200 milioni andranno in fumo. A meno di miracoli dell'ultim'ora. L'allarme è emerso martedì, in un'audizione della commissione Affari Ue dell'Ars, presieduta da Luigi Sunseri. A fare il punto è stato Vincenzo Falgares, dirigente generale della Programmazione. In base a un suo decreto, il 773/2023, le Aree Fua, Al e Siru «avrebbero dovuto trasmettere all'Autorità di gestione del Fesr 2021/27, entro il 6 ottobre 2023, l'atto costitutivo dell'aggregazione territoriale, il funzionario, l'organigramma e il relativo piano organizzativo dell'ufficio comune

nonché le strategie territoriali debitamente approvate». Tutti passaggi necessari per la verifica dell'ammissibilità. Ma si sono accumulati «notevoli ritardi» che potrebbero rivelarsi fatali.

I rischi maggiori si corrono nell'Agrigentino. Ed è Angelo Cambiano, deputato regionale del M5S, a lanciare l'allarme. «Dall'audizione è emerso un quadro drammatico: fra 140 e 200 milioni di risorse Fesr rischiano di sfumare, privando i Comuni agrigentini di risorse vitali per lo sviluppo».

In affanno la Fua di Agrigento (circa 100 milioni): ha avviato il percorso di governance che, tuttavia, non si è mai concluso. Così, le poche speranze di avere i soldi «sono appese alla non certo semplice eventualità di una rimodulazione del Programma che dovrà essere sostenuta da una forte volontà politica, adeguatamente motivata, nonostante la stasi sinora dimostrata e, infine, come se non bastasse, negoziata con la Commissione europea». Notte fonda anche per la Siru Sicilia Centro Orientale, con Canicattini capofila di un'aggregazione che comprende 16 Comuni tra cui Licata, Palma di Montechiaro, Piazza Armerina, Pietraperzia, Barrafranca, Aidone, Mazzarino e Grotte: l'Area ha solo sottoscritto un protocollo d'intesa ma non ha mai dato seguito al percorso richiesto dagli atti d'indirizzo necessari quanto meno alla costituzione dell'Organismo intermedio. Non c'è l'Ufficio unico né, tanto meno, alcuna proposta di strategia comune da finanziare, con buona pace dei circa

40 milioni previsti.

Situazione un po' più confortante, seppure nelle «riscontrate criticità», per l'Area Interna dei Sicani che nei prossimi giorni sarà chiamata a rispondere ad alcune prescrizioni imposte dalla Programmazione per scongiurare la dispersione delle risorse.

E così, oltre che su buona parte della Sicilia centrale, il rischio-flop scorre sulla schiena di Agrigentino, l'anno prossimo sotto i riflettori da Capitale della Cultura, ma sempre in coda alle classifiche nazionali, come col terzo ultimo posto su ItaliaOggi-La Sapienza per qualità di vita. «Strade, servizi pubblici, digitalizzazione, progetti ambientali: ogni euro perso equivale a un'occasione mancata. Per l'Agrigentino, territorio già fragile e marginalizzato, la perdita di 200 milioni - afferma il deputato regionale del M5S - è una condanna che si tradurrà, ancora chissà per quanto altro tempo, in infrastrutture inesistenti, servizi carenti e una disoccupazione cronica. Sarebbero soldi fondamentali per il territorio provinciale che rischia di veder tramontare la possibilità di migliorare le strade e i servizi. Una storia che si ripete e che mostra, ancora una volta, l'incapacità delle



Peso: 1-3%, 5-30%

amministrazioni locali di fare sistema e intercettare i finanziamenti europei con efficacia».

Martedì, in commissione Affari Ue dell'Ars, erano presenti alcuni amministratori locali. «Dall'audizione - dichiara amareggiato Cambiano - è emerso un sistema disarticolato e inefficace. Il fallimento delle aggregazioni agrigentine, due su tre delle quali sembrano ormai destinate a perdere queste risorse, testimonia l'assenza di una visione strategica

comune, la mancanza di competenze adeguate nella gestione di progetti complessi e la cronica inefficienza burocratica. Anziché cooperare per massimizzare i benefici dei fondi comunitari, i Comuni siciliani si muovono in ordine sparso, ostacolando a vicenda e lasciando sul tavolo risorse che avrebbero potuto trasformare il volto dell'isola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA DENUNCIA.** Foto impietosa in commissione all'Ars le amministrazioni locali non sanno stare assieme Addio a strade e servizi



**Angelo Cambiano, deputato regionale del Movimento 5 Stelle, ex sindaco di Licata**



Peso:1-3%,5-30%

## DISSESTO IDROGEOLOGICO: IL CASO DEL POTENZIALE CONFLITTO D'INTERESSI Ance Sicilia: «Schifani nomini Tumminello». Barbagallo interroga il governo

**PALERMO.** Gli imprenditori edili corrono in soccorso di Renato Schifani sulla nomina del soggetto attuatore del commissario per il contrasto al dissesto idrogeologico. Il presidente di Ance Sicilia, Santo Cutrone, apprezza «l'impegno del governatore Schifani di individuare rapidamente un tecnico dotato delle necessarie competenze e che vi si possa dedicare a tempo pieno». Ance Sicilia, quindi, «non può che condividere la scelta del presidente Schifani di designare come soggetto attuatore l'ingegnere Sergio Tumminello, di cui da più parti si è avuto modo di apprezzare competenze e qualità nel corso del suo mandato di sub commissario per l'autostrada A19». L'intervento arriva dopo che il nostro giornale ha sollevato il potenziale conflitto d'interessi di Tumminello, che, con il suo studio associato Indearc, ha ricevuto due incarichi fra il 2023 e il 2024 proprio dal commissario per il Dissesto; il che, secondo due pronunce dell'Anac, potrebbe configurare l'inconferibilità della nomina. Non a caso, infatti, il passaggio di consegne fra l'attuale soggetto attuatore, Salvo Lizzio, e Tumminello, previsto per martedì mattina, è stato rinviato.

Ance Sicilia, però, auspica che «il governatore Schifani, anche avvalendosi dei poteri straordinari conferitigli, possa al più presto assegnare a Tumminello la piena operatività dell'incarico, superando le solite interpretazioni cavillose che rischiano sempre di bloccare ogni tentativo di rendere efficace l'azione della macchina amministra-

tiva regionale». Per il presidente Cutrone, dunque, bisogna accelerare sulla nomina, anche perché «l'arrivo sempre più frequente di perturbazioni improvvise e violente non deve trovare ancora una volta la Sicilia impreparata. Ne va della tenuta del sistema economico, ne va della vita dei cittadini».

Intanto, Anthony Barbagallo ha depositato un'interrogazione ai ministri dell'Ambiente e degli Affari regionali, nella quale, citando l'inchiesta de *La Sicilia*, afferma che «quel che emerge ad oggi con certezza è che la struttura che dovrà gestire opere per quasi un miliardo di euro, sarà guidata dal sopra citato ingegnere accreditato, all'albo dei professionisti tecnici e società dall'ufficio del commissario per il dissesto, che gli ha già conferito due incarichi tutt'ora in corso di svolgimento» e chiede agli esponenti governo Meloni «se non ritengano che vi sia un potenziale conflitto d'interessi, in relazione ai due incarichi e alla luce del parere espresso da Anac». A proposito: lo stesso deputato nazionale del Pd ha annunciato un esposto all'Autorità Anticorruzione. Magari sarà proprio l'Anaca stabilire se i dubbi sulla nomina di Tumminello siano davvero le «solite interpretazioni cavillose».



Peso: 15%

**DDL CONCORRENZA**

Stop alla riforma Draghi della sanità:  
sospese le gare per l'accreditamento

**Carmine Fotina** — a pag. 2

# Concorrenza, sulla sanità alt alla riforma Draghi

**Ddl annuale.** Oggi primo ok in commissione alla Camera. Sulla bolletta elettrica più tutele ai vulnerabili. Start up: cade il vincolo del capitale

**Carmine Fotina**

ROMA

Il disegno di legge annuale per la concorrenza passa il primo esame, con uno sprint notturno nelle commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera. Ieri sera sono stati votati gli emendamenti e oggi le commissioni dovrebbero dare mandato ai relatori per il passaggio in Aula. Uno dei temi più caldi – l'attesa riscrittura dei paletti per la definizione di una vera start up innovativa – sarà risolto con un emendamento dei relatori (Elisa Montemagni della Lega per l'VIII commissione e Fabio Pietrella di FdI per la X) che però è stato definito solo a tarda sera e sarà dunque votato direttamente in Aula. Sarà cancellato il requisito dei

20mila euro di capitale sociale – fortemente contestato dalle associazioni delle start up – ma verranno escluse dalla categoria tutte le società che svolgono attività prevalente di agenzia e consulenza. Al posto del requisito del capitale sociale, entreranno parametri legati al fatturato o in alternativa all'incremento delle spese di ricerca e sviluppo oppure, ancora, alla costituzione di riserva patrimoniale legata all'ottenimento di un finanziamento.

Tra le novità dell'esame in com-

missione, c'è anche un emendamento a firma di Alberto Gusmeroli (Lega) che estende ai clienti vulnerabili (over 75 e categorie protette) la possibilità di chiedere, entro il 30 giugno 2025, l'accesso al servizio a tutele graduali fornito dall'operatore aggiudicatario dell'area. Oggi questa facoltà è limitata ai clienti "non vulnerabili" che non avevano scelto alcun operatore sul mercato libero.

Le correzioni approvate ieri contengono inoltre una retromarcia rispetto alla legge concorrenza che era stata approvata nel 2022 durante il governo Draghi. In pratica, con testi identici di FdI, Forza Italia e Italia Viva riformulati dal governo,

viene sospesa per due anni l'efficacia del riassetto dell'accreditamento sanitario e degli accordi contrattuali tra i soggetti accreditati e aziende sanitarie, inclusa la norma che introduceva procedure competitive per i contratti di fornitura di prestazioni sanitarie a carico del Servizio sanitario. Tutto ora viene demandato a un tavolo tra ministero della Salute, Regioni e associazioni di categoria. È stato invece ritirato un emendamento di FI che chiedeva la soppressione tout court della riforma. «Inferto un duro colpo alla concorrenza nel settore», commentano i capigruppo in X

Commissione dell'opposizione Fabrizio Benzoni (Azione), Luigi Marattin (Gruppo Misto), Vinicio Peluffo (Pd), Emma Pavanelli (M5S) e Francesca Ghirra (AVS).

Via libera anche all'emendamento di FdI sui buoni pasto con un compromesso che dilata ai buoni pasto emessi dopo il 1° settembre 2025 i tempi di entrata in vigore della novità. Viene esteso alle aziende private il tetto del 5% alle commissioni pagate dai negozianti alle imprese fornitrici di buoni pasto. Quanto al noleggio con conducente, passa la proposta di Forza Italia che alleggerisce le sanzioni in caso di seconda e terza violazione degli obblighi prevedendo che scattino solo se l'infrazione è commessa nell'arco di 24 mesi dalla prima.

Un ulteriore correttivo riguarda lo Sportello unico per le attività produttive (Suap) gestito da Infocamere



Peso: 1-1%, 2-29%

con una norma, sostenuta dal ministero delle Imprese e del made in Italy, che spinge tutti i Comuni a dotarsi delle componenti informatiche necessarie per renderlo operativo.

Passano il vaglio delle commissioni senza sostanziali modifiche altri temi del disegno di legge che era stato approvato dal consiglio dei ministri lo scorso luglio. Il testo include, tra gli altri interventi, un nuovo modello tariffario a tre componenti per le concessioni autostradali, una delega al governo per riordinare la disciplina dei tavolini all'aperto di bar e ristoranti, proliferati con la pandemia, e in tema di Rc auto la portabilità dei dati registrati

dalle scatole nere nel passaggio da una compagnia all'altra.

Il disegno di legge, il cui iter viene seguito per conto del governo dal sottosegretario del Mimit Massimo Bitonci, è atteso in Aula il 25 novembre. Poi dovrà passare al Senato per la seconda lettura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2027

**L'OBIETTIVO**

Tassello mancante in tema di concessioni sul commercio ambulante è la trattativa con la Commissione europea per ottenere l'ok a una

proroga ridotta, fino a settembre 2027 (proprio come ottenuto per le concessioni balneari, quindi scavallando strategicamente la legislatura).

**Sospese per due anni le regole sulle gare per i contratti tra i soggetti accreditati e le aziende sanitarie**

**MODIFICHE AL DDL CONCORRENZA**

**Bolletta elettrica**

Un emendamento a firma Alberto Gusmeroli (Lega) estende ai clienti vulnerabili (over 75 e categorie protette) la possibilità di chiedere, entro il 30 giugno 2025, l'accesso al servizio a tutele gradualmente fornito dall'operatore aggiudicatario dell'area. Oggi questa possibilità è limitata ai clienti "non vulnerabili" che non avevano scelto alcun operatore sul mercato libero.

**Sportelli unici attività produttive**

Un altro correttivo approvato riguarda lo Sportello unico per le attività produttive (Suap) gestito da Infocamere con una norma, sostenuta dal ministero delle Imprese e del made in Italy, che spinge tutti i Comuni a dotarsi delle componenti informatiche necessarie per renderlo operativo. In alternativa possono essere delegate le funzioni alla Camera di commercio competente.

**Esteso il tetto del 5% alla commissione sui buoni pasto ma solo da settembre 2025**



Peso: 1-1%, 2-29%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

471-001-001